

20 Set 2021

Pesca: per il Mediterraneo Bruxelles punta a ridurre ancora l'attività in mare

G.C.

La Commissione europea ha licenziato nei giorni scorsi la proposta di regolamento relativa alle possibilità di pesca per il 2022 nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero. La proposta passa ora all'esame del Consiglio che dovrà assumere una decisione nella sessione di dicembre.

«Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni nei due bacini marittimi - ha dichiarato Virginijus Sinkevicius, commissario Ue per l'Ambiente, gli oceani e la pesca - siamo ancora lontani dal raggiungere livelli di sostenibilità e sono quindi necessari ulteriori sforzi. Le proposte della Commissione - ha aggiunto - si basano integralmente sui pareri scientifici» e tengono conto degli obiettivi fissati nella nuova strategia della Cgpm (Commissione generale pesca nel Mediterraneo) adottata nel luglio scorso.

Entrando nel dettaglio della proposta dell'Esecutivo di Bruxelles, da rilevare che - per quanto riguarda il Mare Adriatico - si intende proseguire nell'attuazione del piano di gestione pluriennale della Cgpm per le specie demersali (quelle che vivono in prossimità dei fondali).

Il piano prevede il raggiungimento della sostenibilità entro il 2026 mediante una progressiva riduzione dello sforzo di pesca. Vale a dire, l'attività in mare dei pescherecci interessati. Previste, inoltre, misure specifiche di gestione per il corallo rosso, gli stock di anguilla e per il gambero rosa nel Mar Jonio, nel Mar di Levante e nel Canale di Sicilia.

Tali misure, ha segnalato in una nota la Commissione Ue, sono in linea con le decisioni già assunte in sede Cgpm e che ora devono essere recepite nell'ordinamento dell'Unione. Per quanto riguarda, poi, gli stock demersali nel Mediterraneo occidentale, proseguirà la messa in opera del piano di gestione pluriennale, varato nel giugno 2019, con l'obiettivo di raggiungere nel 2025 il rendimento massimo sostenibile (la quantità massima di catture compatibile con la rigenerazione degli stock).

Al momento, la proposta della Commissione non contiene indicazioni sull'entità della riduzione dello sforzo di pesca, in attesa dei dati più aggiornati sulla situazione delle risorse ittiche.

Nel 2020 e 2021 è stata decisa una riduzione complessiva di oltre il 17% dello sforzo di pesca, espresso in termini di numero massimo di giorni autorizzati per le catture. Le norme relative al Mediterraneo Occidentale sono state oggetto di ripetute contestazioni da parte delle associazioni dei pescatori nei tre Stati membri direttamente interessati (Italia, Francia e Spagna). Le ultime manifestazioni si sono svolte nel giugno scorso. Ulteriori riduzioni dello sforzo di pesca - è stato sottolineato - sarebbero incompatibili con la sostenibilità economica delle imprese.

